

# SICILIA

## Crocevia del Mediterraneo

### Alla Festa del Mandorlo in Fiore di Agrigento

Testo di Paolo Gardin - foto di Mario fornaiolo

**D**urante la terza settimana di febbraio si svolge ad Agrigento la tradizionale Festa del Mandorlo in Fiore che richiama da varie parte del mondo rinomati gruppi folkloristici che competono in una allegra gara di danze e musica. La manifestazione di quest'anno, la 65ma da quando fu inaugurata, è stata l'occasione per un gruppo di otto coppie di camperisti della nostra Associazione di intraprendere un viaggio in Sicilia sotto la guida di Tonino Bianchin, che l'ha ideata e proposta. Naturalmente la festa agrigentina era solo il punto di arrivo di un ampio tour di 10 giorni nella parte occidentale della bella isola siciliana con inizio e fine nel porto di Palermo, dove si arriva con il traghetto notturno collegato a Civitavecchia. Sfortunatamente, come in gran parte d'Italia ed Europa, il periodo previsto per questa trasferta (dal 12 al 23 febbraio) è stato contrassegnato da un clima piuttosto sfavorevole. Tuttavia la traversata del Tirreno è stata ottima e la pioggia, pur frequente nei primi giorni, non ha impedito al nostro gruppo ben affiatato (6 camper su 8 erano "reduci d'Albania", cioè dal viaggio organizzato dal nostro Presidente Truini l'estate scorsa 2009) di godere delle bellezze che città e paesaggio della Sicilia offrono ai suoi visitatori.

La trasferta ha avuto inizio con la visita alla Palermo antica (apparsa, a dire il vero, in alcune sue parti un po' desolata e fatiscente) ed in particolare all'imponente Palazzo dei Normanni, che custodisce all'interno tra l'altro la Cappella Palatina, preziosa opera che testimonia l'incontro di stili e culture diverse. Dopo la visita alla grandiosa Cattedrale siamo saliti con i camper a Monreale, da cui si domina la Conca d'oro, un tempo famosa per i suoi aranceti, oggi, purtroppo, occupata in gran parte dall'espansione urbana del capoluogo siciliano. Monreale ospita, come è noto, lo stupendo Duomo di stile normanno le cui pareti interne sono rivestite di splendidi mosaici. Altrettanto mirabile l'antico chiostro benedettino dagli archi ogivali sostenuti da ben 228 colonnine policrome, intarsiate a mosaico o intagliate ad arabeschi, ognuna di forma diversa dall'altra.

Ma la Sicilia è famosa anche per l'ottima tavola, e la visita gastronomica si consuma nel rinomato ristorante "Il Delfino" di fronte al mare di Sferracavallo, a 13 km da Palermo. Una quindicina di portate di pesce annaffiate da buon vino allietano l'allegria tavolata. Solo Mario Fornaiolo, noto e convinto vegetariano, si astiene dall'abbuffata di pesce. Sul lungomare ci aspettano i nostri mezzi con i quali raggiun-

giamo in serata Castellamare del Golfo, ove parcheggiamo per la notte proprio sulla piazza del molo. La pittoresca cittadina si stende sul declivio di una collina fino al mare dove sorgeva un tempo il porto dell'antica Segesta. Siamo in provincia di Trapani e la mattina seguente ci dirigiamo verso Scopello e la Riserva Naturale dello Zingaro. Prima in camper e poi in una lunga escursione a piedi ci godiamo lo stupendo panorama che offre la costa del Golfo di Castellamare. Una vista mozzafiato lungo il sentiero immerso nella macchia mediterranea che conduce fino a San Vito Lo Capo nella punta estrema della Sicilia nord occidentale.

Dopo uno spuntino all'aperto intorno ai tavoli riuniti, si riprende il viaggio, questa volta verso Sud, con destinazione Marsala, non prima di una visita al suggestivo ed elegante Tempio di Segesta, mirabile esempio di architettura dorica che si erge da 2500 anni, prima accanto ad una città che venne distrutta fin dal tempo delle incursioni di Vandali e Saraceni, ed ora isolato e solitario in un paesaggio naturale ed agreste. A Marsala parcheggiamo e passiamo la notte sul lungomare battuto in quel giorno da un vento implacabile, ed il giorno dopo ci addentriamo nella cittadina dalle strade lastricate di pietra chiara, per visitarla e approvvigionarci di cibo.





Il centro storico si sviluppa nello spazio un tempo cinto da poderose mura dove sorgeva più di 2000 anni fa l'antica Lilibeo punica, una inespugnabile roccaforte che aveva resistito per nove anni all'assedio di Pirro, che dovette rinunciare a sottometterla. I numerosi reperti di Lilibeo si possono osservare in un bel museo sul lungomare dove sono esposti anche i resti di una nave punica.

La prossima tappa è un altro importante sito archeologico: l'antica Selinunte. Purtroppo un vero diluvio ne impedisce una visita completa, data la vastità dell'area degli scavi, dove sorgeva la rivale di Segesta. Solo alcuni colonnati stanno eretti a ricordo della più



grandiosa architettura della Magna Grecia. I terremoti più che le guerre hanno abbattuto i numerosi templi le cui colonne possenti giacciono sparse per ettari. Malgrado gli scempi (fino al XVIII secolo è stata una cava per prelevare materiale da costruzione) si può gradire ancora l'imponenza dei templi che adornavano la città.

Siamo sulla costa meridionale e giungiamo a Sciacca ove trascorriamo la notte in un parcheggio posto al centro della città che si affaccia sul mare che si gode dall'alto, e che fin dai tempi antichi era nota per le sue acque termali. Il giorno dopo, proseguendo verso est, si passa nei pressi di Eraclea Minoa, altra città che risale al periodo punico, porto di arrivo delle navi cartaginesi impegnate nella lunga guerra contro i Romani. Sotto i pochi resti di Eraclea (tra cui quelli del teatro romano) posti sopra delle falesie biancastre che precipitano sul mare, si estende una lunga bella spiaggia affiancata da una pineta. Siamo nei pressi di Ribera, famosa per le sue arance, di cui ci riforniamo a cassette lungo la strada. Superiamo Agrigento (dove torneremo per la

Festa) e corriamo veloci sulla strada lungo la costa sud orientale oltre Licata e Gela. Unica sosta al castello di Palma di Montechiaro che si erge sopra un picco roccioso proteso sul mare: è il castello del principe Tommasi da Lampedusa, dove furono girati degli esterni del "Gattopardo". La prossima destinazione è Modica ove pernottiamo in un piazzale nei pressi della stazione.

Siamo nella regione del "barocco" e nei due giorni che seguono visitiamo Modica, Ragusa Ibla e Noto, dove non si contano le chiese ed i palazzi improntati a questo stile, sorti specialmente dopo il disastroso terremoto che sconvolse questa regione nel 1693.

Lo stile barocco e la pietra giallastra rendono suggestivi questi centri specie al sorgere e al calare del sole. L'orografia tormentata con gole e picchi nei cui spazi e declivi si sono inserite Ragusa e Modica rende ancora più pittoresco lo scenario sotto un sole finalmente splendente. A Modica ci riforniamo del famoso cioccolato locale. A Noto, trovata sistemazione in un campeggio sotto un limoneto carico di frutti, capitiamo durante la celebrazione della festa patronale di San Corrado. La processione con la banda municipale percorre tutto il corso che porta al Duomo restaurato dopo il recente terremoto. Ci fanno da guida Pippo Pierini e la moglie Lella, catanesi ma buoni conoscitori di questa zona, che ci indicano dove gustare un prelibato gelato. Il giorno dopo visitiamo un tipico palazzo baronale: il Palazzo Nicolaci.

Da Noto riprendiamo la strada che porta all'interno verso Caltagirone e prosegue per la nostra meta turistica di quel giorno: Piazza Armerina e i famosi mosaici della Villa Romana del Casale. Le "ragazze in bikini" e le scene di caccia di quei mosaici pavimentali sono opere note in tutto il mondo. La villa, datata tra il III e il IV secolo, sorgeva nel mezzo di un latifondo con ampia riserva di caccia, pare frequentata anche dall'imperatore Massimiano. Riprendiamo la strada per ritornare sulla costa e a sera ci accampiamo nei pressi di Porto Empedocle, a due passi dalla villetta del fratello del nostro compagno di viaggio Aldo Gangarossa, che è originario di questo luogo, per cui saremo perfettamente assistiti nei due giorni seguenti dedicati alla visita della vicinissima Agrigento e della sua stupenda Valle dei Templi, e durante la Festa del Mandorlo in Fiore che ha costituito lo spunto per il nostro viaggio in Sicilia.

A Porto Empedocle visitiamo la casa natale di Luigi Pirandello, e la roccia mausoleo che ne conserva le ceneri. Ci trasferiamo quindi nella Valle dei Templi per percorrere il suggestivo itinerario archeologico. Il giorno seguente, domenica 21 febbraio è la giornata "clou" che conclude la grande Festa del Mandorlo in Fiore ed assistiamo alla sfilata dei vari gruppi folkloristici attraverso la principali vie di Agrigento tra balli in costume e musica. Essi scendono verso la Valle dei Templi dove nel pomeriggio di fronte al maestoso e suggestivo Tempio della Concordia avverranno le premiazioni e le ultime esibizioni. Vincerà il primo premio il gruppo dei ballerini acrobatici della Georgia.

Ma si avvicina l'ora del ritorno. Prima di lasciare Porto Empedocle dove abbiamo parcheggiato ancora i nostri camper, facciamo una lunga passeggiata lungo la costa fino alla cosiddetta Scala dei Turchi: è un'alta scarpata marnosa, biancastra per la presenza di gesso ed erosa da solchi paralleli dovuti allo scorrimento delle acque. Riprendiamo la strada per Palermo. Il tempo è favorevole per una deviazione a Caltabellotta, un'antica cittadina aggrappata sotto uno sperone roccioso a 900 metri di altitudine.

Camminiamo fino ad un eremo e alla cattedrale matrice di puro stile normanno e ci arrampichiamo per ripide scalee fino al castello dell'acropoli, da cui si domina un panorama incomparabile, che comprende la costa che va da Erice ad Agrigento e dall'altra parte le montagne dell'interno. Una targa posta sulle mura ricorda che in quell'acropoli nel 104 avanti Cristo si erano installati i ribelli che avevano dato luogo con esiti particolarmente drammatici alla cosiddetta seconda guerra servile. Siamo ormai alla conclusione di un viaggio interessante. Dopo una sosta ad Alcamo da cui si gode la vista del ritrovato Golfo di Castellamare e si può gustare il buon Bianco d'Alcamo, vogliamo concludere il viaggio con una seconda pantagruelica mangiata di pesce al ristorante "Il Delfino" a Sferracavallo, prima di avviarci al porto di partenza.

Camminiamo fino ad un eremo e alla cattedrale matrice di puro stile normanno e ci arrampichiamo per ripide scalee fino al castello dell'acropoli, da cui si domina un panorama incomparabile, che comprende la costa che va da Erice ad Agrigento e dall'altra parte le montagne dell'interno. Una targa posta sulle mura ricorda che in quell'acropoli nel 104 avanti Cristo si erano installati i ribelli che avevano dato luogo con esiti particolarmente drammatici alla cosiddetta seconda guerra servile. Siamo ormai alla conclusione di un viaggio interessante. Dopo una sosta ad Alcamo da cui si gode la vista del ritrovato Golfo di Castellamare e si può gustare il buon Bianco d'Alcamo, vogliamo concludere il viaggio con una seconda pantagruelica mangiata di pesce al ristorante "Il Delfino" a Sferracavallo, prima di avviarci al porto di partenza.

